

Delle linee guida per la vigilanza dei centri educativi per minorenni basate sugli standard Quality4Children.

Il caso di studio del Canton Ticino

Contributo di Jessica Pierobon

Come applicare gli standard Quality4Children nella procedura di vigilanza dei centri educativi per minorenni (CEM)? Che valore aggiunto hanno delle linee guida per la vigilanza basate su questi standard?

Descrizione della ricerca

Secondo le raccomandazioni della CDOS e la COPMA sul collocamento extra-familiare, la vigilanza dei centri educativi per minorenni (CEM) ha un ruolo fondamentale per garantire che i diritti dei minori collocati siano rispettati e i loro bisogni soddisfatti. In Svizzera, l'implementazione delle disposizioni riguardanti la vigilanza della presa a carico extra-familiare è di competenza cantonale; ciò comporta una grande eterogeneità nelle pratiche di vigilanza tra i vari cantoni. La CDOS e la COPMA raccomandano tuttavia ai cantoni di sviluppare delle linee guida cantonali in modo che le autorità di vigilanza possano basarsi su delle direttive che specifichino i criteri da esaminare durante le ispezioni dei foyers.

La ricerca, condotta nell'ambito del CAS in protezione dell'infanzia presso la scuola universitaria professionale di Berna (BFH), si è focalizzata sul Canton Ticino in quanto rappresenta un interessante caso di studio. Dal 2019 questo cantone dispone di linee guida per la vigilanza dei CEM basate su dei criteri qualitativi: i *Quality4Children* (Q4C). Nell'ambito della protezione dell'infanzia, tali standard sono comunemente riconosciuti come mezzo per garantire la qualità dell'accoglimento dei minori. Intervistando alcuni attori coinvolti nella vigilanza, il lavoro di ricerca ha cercato di capire in che misura delle linee guida basate sugli standard Q4C contribuirebbero a migliorare il processo di vigilanza dei CEM.

Risultati

Nel Canton Ticino gli standard Q4C non sono solo dei principi di riferimento per la vigilanza ma anche uno strumento operativo per la raccolta dati e l'analisi della qualità dell'accoglimento dei minori. L'introduzione di linee guida basate su questi standard promuoverebbe la creazione di una certa cultura condivisa dei diritti dei minori collocati. Da un lato, la vigilanza sembrerebbe aver contribuito a sensibilizzare gli educatori a questi standard e ai diritti dell'infanzia; dall'altro, fornisce alla direzione dei CEM un quadro di riferimento da seguire per una presa a carico di qualità. Questa cultura comune è promossa dal doppio ruolo che riveste l'autorità di vigilanza siccome è anche l'ufficio responsabile della promozione dei diritti dell'infanzia sul territorio. I risultati dimostrano quindi l'importanza di combinare la vigilanza con la promozione dei diritti dei bambini per consolidare le competenze delle persone responsabili della presa a carico dei minori collocati.

I risultati indicano che una logica di vigilanza basata sui Q4C può aiutare anche a sostenere i diritti partecipativi dei minori collocati. Infatti, per verificare che questi standard siano rispettati, è necessario che i minori siano coinvolti. In Ticino, i minori erano già ascoltati nella fase d'ispezione ma, con l'introduzione di queste linee guida, sono posti al centro della procedura: sono ascoltati per primi e danno lo spunto per i temi di discussione della vigilanza. Tuttavia, a tal proposito, l'analisi evidenzia anche un punto critico: la limitata rappresentatività delle voci raccolte. Per questo motivo, la ricerca suggerisce di ampliare e diversificare le modalità di partecipazione dei minori alla vigilanza.

Infine, l'analisi rivela che la logica di co-costruzione, sulla quale si basa la vigilanza è un fattore chiave per garantire una procedura efficace. Nel caso specifico, i CEM sono consultati durante le fasi di preparazione, ispezione e implementazione degli obiettivi di miglioramento. Vi sono quindi diversi momenti di scambio con l'autorità di vigilanza, dando ai CEM diversi spunti per riflettere in modo critico sulle modalità di presa a carico e sui loro concetti pedagogici. Considerato il contesto di particolare vulnerabilità dei minori accolti, tali riflessioni sono fondamentali. A questo proposito, le linee guida non sembrerebbero però aver dato un contributo di rilievo, ma hanno formalizzato e strutturato questo approccio.